

Una categoria bistrattata

SALVIAMO I PROFESSORI

di **Massimiliano Melilli**

Costretto a lasciare l'aula dove avrebbe voluto fare lezione. In una scuola superiore di Conegliano, lo scorso novembre ma la vicenda è trapelata solo adesso, un insegnante è stato vittima di un grave atto di bullismo da parte di alcuni suoi allievi. Dopo averlo sbeffeggiato, i ragazzi gli hanno svuotato addosso un cestino della carta. Rassegnato, il prof ha abbandonato l'aula. La scena, ripresa con i telefonini, mostra l'avvilimento e l'impotenza del docente. La beffa: le immagini hanno fatto il giro del Web. Oggi questo prof non c'è più: è scomparso poche settimane dopo l'atto di bullismo. Il prof non sarebbe l'unica vittima di simili comportamenti, denuncia il sindacato **Gilda** che registra sempre più situazioni problematiche in classe. Certo. I bulli di Conegliano sono stati puniti, due sono stati espulsi, mezza classe sospesa.

Ma la verità è che la storia dei prof maltrattati si rinnova ciclicamente. Denunce e testimonianze danno vita a una sorta di storia parallela dell'insegnamento. Speranze e aspirazioni sono riposte nella riforma del Governo Renzi. Ma oggi la situazione resta allarmante, in più settori. Gli insegnanti italiani sono malpagati, come ha certificato l'Ocse: gli stipendi sono sotto la media dei Paesi sviluppati e dell'Unione Europea. I docenti sono maltrattati dalla politica, che a ogni cambio di governo modifica le regole. Sono poco considerati anche dai genitori, che spesso mettono in dubbio i metodi didattici. Infine, lavorano in condizioni di grave penuria quando non di emergenza: ai giorni nostri l'edilizia scolastica offre un triste scenario. Risultato. Nell'ultimo decennio, un docente su 10 ha lasciato la professione. Il malessere di una categoria di ottocentomila persone alle quali affidiamo per 6-8 ore i nostri figli, è sempre più al centro delle cronache. Le indagini rivelano che i nostri insegnanti italiani sono «anziani». La lunga e impervia strada del precariato e delle supplenze fa dei docenti una categoria per il 62% composta da ultracinquantenni. Un record europeo. Non a caso, alla domanda «le piacerebbe che suo figlio diventasse insegnante?», soltanto un italiano su cinque risponde sì.

Una volta l'insegnamento era una professione cui aspirare, ma da tempo il carisma sociale della didattica si è appannato. Prof vecchi, stanchi, poco motivati, che vogliono solo il posto fisso? Alcuni forse. Ma c'è anche un esercito che resiste in trincea per fare al meglio il proprio lavoro. Per entrare in ruolo, un insegnante deve attendere dai 10 ai 15 anni. Speriamo che la legge sulla Buona scuola cancelli questa vergogna.

